

Miszellen

Nulla vieta ... e nulla obbliga

Di Filippo Canali De Rossi, Roma

A proposito della diffamazione di cui sono stato oggetto da parte del prof. Braccesi sulle pagine di codesta rivista (55 [1998] 212f., *Il supplemento dimenticato*), vorrei osservare quanto segue: il libro di Alessandra Coppola, *Demetrio di Faro, un protagonista dimenticato*, è stato stampato a Roma, città in cui vivo e studio, nel 1993, ma il prezzo dei libri pubblicati dall'«Erma di Bretschneider» è talmente caro da renderne praticamente impossibile l'acquisto ai privati, a meno che siano dotati di ingenti capitali.

Il libro è stato acquisito dalla biblioteca del *Deutsches Archäologisches Institut* di Roma nel 1994, e quindi ho potuto prenderne visione prima di dare alle stampe il mio volume *Le ambascerie dal mondo greco a Roma in età repubblicana* nel giugno del 1996. Nell'estate del 1996, prima che la stampa del volume fosse completata, ho il chiaro ricordo di aver constatato il differente supplemento proposto dalla Coppola e di averlo deliberatamente escluso.

Sono andato a rileggere il passo in questione nel libro di Alessandra Coppola: per quanto riguarda la parentela vantata dai Farii in *SEG XXIII*, 489, ll. 10–12, l'integrazione [Ἀθην]αίους (l. 11), proposta da L. Robert ed accolta fra gli altri (oltre che da Braccesi stesso), da P. Derow, «ZPE» 88 (1991) 261ss., e da me (*Le ambascerie*, cit. 9), è supportata da una parentela indipendentemente attestata fra Paro, madrepatria di Faro, ed Atene (Oliver, «AJA» 40, 1936, 460–465). L'integrazione [Ἰσσ]αίους, proposta dalla Coppola, si basa, indirettamente, su un passo di Diodoro Siculo (15,13,4), secondo il quale Dionigi di Siracusa, fondatore di Issa, avrebbe contribuito anche, assieme ai Parii, alla fondazione di Faro.

Nulla vieta, conclude perciò la Coppola (p. 115), che i misteriosi [— —]αίου siano gli Ἰσσαῖοι. Conclusione non implausibile; ma se nulla vieta, nulla obbliga. L'integrazione [Ἀθην]αίους resta a mio avviso la più probabile.